

# Riconfigurare SBN

Spunti sul tema centrale del 55° Congresso dell'AIB

Tommaso Giordano

Istituto Universitario Europeo  
Fiesole (FI)  
giordano.tommaso@eui.eu

## Tra due epoche

Il Congresso dell'AIB che si svolge a Firenze alla fine di ottobre e il successivo previsto per il 2010, dopo l'attesa Conferenza IFLA del 2009, sono dedicati al Servizio bibliotecario nazionale. È evidente che l'Associazione italiana biblioteche, nel programmare questi eventi, ha inteso proporre un ampio dibattito sull'argomento cui, ci auguriamo, vorranno contribuire, oltre ai bibliotecari e alle amministrazioni direttamente impegnate in questo progetto, le diverse professionalità del mondo dell'educazione, della ricerca e della comunicazione culturale nel suo complesso. Perché le biblioteche – lo abbiamo già detto altre volte – non sono un affare esclusivo dei bibliotecari, ma una questione culturale di vasta portata che non può essere ridotta alla nicchia degli addetti ai lavori. Il progetto SBN, si voglia o no, ha dominato la scena della biblioteconomia italiana degli ultimi trent'anni, affermando un modello di innovazione tecnologica con il quale le biblioteche sono state obbligate a confrontarsi. Oggi SBN è una realtà interistituzionale che coinvolge 3.370 biblioteche di diversa tipologia e appartenenza, ed è soprattutto un servizio per i cittadini, per gli studiosi italiani e stranieri, che attraverso la rete possono accedere ad un enorme patrimonio documentario. Le risorse finanziarie e le competenze mobilitate negli anni per la realizzazione di questo progetto rappresentano un impegno eccezionale nella storia delle biblioteche italiane. Ed è altret-

tanto eccezionale la cooperazione messa in atto tra i differenti livelli istituzionali e amministrativi per il sostegno di una tale impresa nel lungo termine. Un'impresa che si è mossa – fatto piuttosto singolare nel nostro paese – a partire da un disegno organico condiviso, innovativo, di notevole complessità organizzativa e quindi non facile da comunicare e spiegare ai diversi potenziali partner. Il lancio di SBN coincise con una stagione di avanzamento generale della professione bibliotecaria su diversi fronti, che vide l'affermarsi di personalità dotate di leadership e capacità di assumere rischi e responsabilità oltre i normali standard cui siamo stati abituati.

Sono passati ormai quasi trent'anni da quando fu concepito il primo disegno di SBN. Da allora dovevano trascorrere almeno dieci anni prima che il personal computer cominciasse a entrare nelle case degli italiani e quasi venti anni perché una quota significativa di biblioteche potesse accedere a Internet, e diversi anni ancora perché Google diventasse lo strumento di ricerca più popolare nel mondo della rete. Ma non si tratta solo di mutamento tecnologico; è il mondo che è cambiato nel frattempo. Dalla fine degli anni Ottanta abbiamo assistito ad avvenimenti straordinari che hanno segnato una svolta irreversibile nella storia dell'umanità, che hanno rimiscolato completamente l'assetto geopolitico e spalancato le porte alla globalizzazione. Nuovi problemi sociali, incontri e scontri tra culture, modi diversi di fare politica e informazione hanno prodotto cambia-

menti profondi nei nostri comportamenti quotidiani e perfino nel nostro sistema di valori. Sarebbe dunque assurdo credere che SBN, per quanto "lungimirante", potesse mantenere intatta la sua carica innovativa a dispetto di tali trasformazioni. In effetti, SBN già da tempo è considerato più elemento frenante che fattore di slancio sulla via dell'innovazione, il che ha messo in ombra i meriti storici della rete bibliotecaria nazionale. Un progetto che, nonostante le sfasature (dovute anche alla sottovalutazione di fattori esterni, come ad esempio la lentezza con cui si è sviluppata la rete italiana di telecomunicazione), è andato avanti in tempi in cui l'informatica della pubblica amministrazione era nota per i suoi clamorosi (e scandalosi) fallimenti, ed è riuscito, fino a un certo punto, a far progredire le biblioteche anche nelle aree meno favorite del paese. Una delle motivazioni alte del progetto SBN, risiedeva nella (forse ingenua) determinazione di voler in qualche modo mettere le biblioteche a riparo dalla politica delle case costruttrici di hardware e software. Non era (solo) una questione di principio, ma una necessità pratica: se le biblioteche avessero acquisito sistemi proprietari non avrebbero potuto comunicare autonomamente tra loro né cooperare efficacemente. Di qui l'idea di disegnare procedure standardizzate che potessero essere sviluppate su più tipi di elaboratori. L'emancipazione dai sistemi proprietari è un'aspirazione ricorrente nella recente storia della tecnologia e su questo altare SBN ha pagato forse

un prezzo più alto del dovuto. Allora l'*open source* era un concetto sconosciuto e la soluzione SBN veniva a trovarsi in controtendenza rispetto all'evoluzione del mercato dell'informazione. Infatti, di lì a poco i sistemi di automazione "chiavi in mano" (soluzione abbinata di hardware e software) avrebbero dominato il campo delle biblioteche. C'erano diversi spunti originali e anticipatori in quella che fu definita la "nuova biblioteconomia" propugnata da SBN. Tra questi la tanto discussa struttura del catalogo,<sup>1</sup> fondata sui collegamenti bibliografici (*bibliographical links*), liberamente ispirata alle teorie di Ákos Domanovsky,<sup>2</sup> che per certi aspetti sembra preludere alle FRBR. Però precorrere i tempi non è detto che sia sempre un vantaggio, anzi, può essere fattore di enormi complicazioni.

Ma evitiamo di addentrarci ulteriormente su un terreno che è ormai oggetto di analisi storica<sup>3</sup> e concentriamoci sull'oggi, su quello che allo stato attuale delle cose appare più rilevante per il futuro prossimo di SBN.

### **"Gather, create and share"**

SBN nacque come sistema orientato alla gestione del documento cartaceo, in un'epoca in cui le collezioni digitali non erano ancora apparse all'orizzonte. Il catalogo, le procedure di accesso, l'articolazione geografica della struttura di SBN riflettono ancora in buona parte questa situazione di partenza. Da allora la "materia" trattata dalle biblioteche è diventata molto più varia, mutevole e complessa nelle forme e nei contenuti: riviste elettroniche, e-book, repository, social network richiedono una revisione radicale dei flussi di lavoro di fronte ai quali i sistemi di automazione attualmente impiegati si rivelano sempre più inadeguati. Dal canto loro le biblioteche vedono aumen-

tare il volume del lavoro a causa della frammentazione delle procedure e della mancanza di strumenti che permettono di organizzare in un quadro unitario il trattamento di una tale quantità e varietà documentaria. I sistemi per la gestione delle risorse elettroniche (*link resolvers*, *discovery tools* e simili) risultano ancora incompleti e scarsamente integrabili con i moduli dei sistemi di automazione convenzionali, provocando ridondanze e diseconomie sia a livello dei dati che dei flussi. Lo stesso accade per i sistemi adottati per lo sviluppo dei repository, attività in cui sono oggi impegnate le biblioteche universitarie e di ricerca e anche numerose biblioteche pubbliche. Un più elevato grado di interoperabilità tra i differenti sistemi è assolutamente indispensabile per selezionare, trattare e presentare agli utenti risorse quanto mai eterogenee e instabili, ed è ormai evidente che le interfacce utenti fornite dagli applicativi gestionali comunemente impiegati dalle biblioteche non riusciranno da sole a rispondere alla nuova domanda. Ciò implica – suggerisce un recente rapporto della Digital Library Federation (DLF) – che i sistemi di automazione convenzionali (ILS-Integrated Library Systems) diventino piattaforme in grado di supportare appropriate "interfaces for discovery applications living on top of it instead of trying to do everything on its own".<sup>4</sup> Gli studi più recenti in materia sembrano concordi nell'attribuire alla soluzione di questi problemi un elevato valore strategico, ma risultano incerti e contrastanti nell'individuare per il medio e lungo termine una direzione in grado di soddisfare le aspettative dei diversi *stakeholders*. Bibliotecari e sistemisti trovano notevoli difficoltà nell'identificare un nucleo sufficientemente condiviso di standard e funzionalità da proporre come model-

lo di riferimento per l'integrazione dei sistemi nel nuovo ambiente tecnologico.<sup>5</sup> Anche la prospettiva *open source* risulta ancora incerta in questo settore del mercato dell'informazione. Se da una parte produttori di software e di contenuti, aggregatori e bibliotecari ammettono l'importanza di questo trend, dall'altra emergono non poche divergenze quando si parla di obiettivi, responsabilità e investimenti. Poiché lo sviluppo di applicazioni *open source* richiede costi e competenze fuori della portata della maggior parte delle biblioteche, si profilano in questo campo nuove opportunità di collaborazione con i consorzi e con gli stessi produttori di software. Quest'ultimi appaiono ancora scettici riguardo a tale evoluzione, ma anche il fronte bibliotecario mostra in generale un atteggiamento piuttosto prudente quando si parla di nuove architetture e gli esperti consigliano di investire "with caution but not complacency", osservando che mentre la funzione e il valore delle biblioteche continuano a crescere, non è per niente chiaro "quale ruolo la 'biblioteca convenzionale' dovrebbe svolgere".<sup>6</sup> Una questione non da poco, che inquieta manager e amministratori quando si tratta di prendere decisioni impegnative di lungo termine.

Il progetto SBN intendeva fornire agli utenti – frequentatori reali e potenziali delle biblioteche – gli strumenti che permettessero di identificare e localizzare il documento e di ottenerlo attraverso la rete di prestito interbibliotecario impostata su base territoriale. Nel modello di servizio proposto da SBN l'intermediazione del bibliotecario aveva un ruolo fondamentale e tutte le procedure del sistema tendevano a creare "l'ambiente" di lavoro nel quale questa figura potesse operare efficientemente a vantaggio dell'utente finale. Oggi il contesto è profondamente cambiato e la quota di

lettori che si reca in biblioteca per consultare il catalogo o il servizio di intermediazione bibliografica è destinata a restringersi. Innanzitutto, l'utente può accedere a una massa inesauribile di contenuti e può comunicare con il mondo intero direttamente, dalla propria abitazione o dal proprio apparecchio mobile. Google e gli altri sistemi di ricerca permettono all'utente di "scoprire" da sé le fonti più pertinenti e di trovare gli strumenti per adoperarle nel modo più consono ai propri bisogni individuali. Inoltre, l'universo informativo che può essere dischiuso da un motore di ricerca risulta estremamente più vasto e articolato dell'universo bibliografico "controllato" dalle biblioteche. Non è tutto oro quello che luccica, lo sappiamo bene; ma le numerosissime, spesso fondate, obiezioni e critiche che si possono fare a questi mezzi sono destinate ad essere sepolte dall'avanzata dei nuovi sistemi di comunicazione e dal loro straripante successo presso gli utilizzatori della rete. Con l'affermarsi del Web 2.0, l'utente è egli stesso potenzialmente attore, *peer to peer*, della rete, e può di volta in volta assumere i ruoli di creatore, produttore e fruitore di informazione. Questo non vuol dire necessariamente che le biblioteche andranno deserte, ma semplicemente che i servizi "tradizionali" non sono sufficienti a indurre masse di utenti a frequentare regolarmente queste strutture.<sup>7</sup> Il ribaltamento di posizioni qui accennato comporta conseguenze rilevanti anche per l'organizzazione delle biblioteche e per i sistemi di automazione "convenzionali" da esse impiegati. Sistemi che riflettono modelli gestionali essenzialmente centrati sui flussi di trattamento di raccolte fisicamente possedute, nell'ambito dei quali trovano collocazione i servizi agli utenti finali. Invece è ora di riconfigurare "the library systems environment", sostiene Lorcan Dempsey:

Now that readers and writers organize their work in network environments, *we must build services around their workflow* [il corsivo è nostro] (or learnflow, or research flow, or...). This flow is supported by a range of personal tools (RSS aggregators, toolbars,...) and prefabricated work flow support system (course management systems, for example). Readers and writers expect to work with information resources in those environments, to 'gather, create and share'.<sup>8</sup>

SBN, concepito con l'ambizione di realizzare un servizio bibliotecario nazionale, copre in realtà solo una parte, seppure molto significativa, del nostro patrimonio bibliografico. Istituzioni importanti rimangono tuttora fuori da questa rete e solo una parte delle collezioni cartacee possedute dalle biblioteche partecipanti sono state immesse in catalogo. Dal catalogo SBN rimangono esclusi rilevanti settori documentari, come le collezioni elettroniche che ormai rappresentano una quota sempre più elevata delle nuove acquisizioni delle biblioteche.

Ai tempi di Google, 8,5 milioni di titoli (il totale dell'Indice SBN) non rappresentano la massa critica sufficiente per attrarre gli utenti della rete, con il rischio di lasciare una parte importante del nostro patrimonio culturale fuori dei percorsi preferenziali del mondo Internet. È questa la sfida che ha indotto i grandi *library network* a rivedere le loro strategie per riposizionarsi nel mercato dell'informazione. Alcuni *library network* in Europa (come l'olandese PICA e il francese ABES) e in Nord America da tempo ormai si muovono in questa direzione. OCLC, la più grande rete di biblioteche del mondo, e RLG (Research Library Group), un'altra organizzazione leader del settore, si sono fuse con l'obiettivo di integrare i loro cataloghi. Lo scopo non è solo di ridurre i costi di manutenzione, ma di potenziare l'offerta aggregan-

do un immenso patrimonio documentario, costituito dalle collezioni di alcune migliaia di biblioteche sparse in tutto il pianeta (qualcosa come circa 1,3 miliardi di *items*), inclusa la Biblioteca nazionale della Cina.<sup>9</sup> OCLC, inoltre ha stabilito, nel quadro di un'estesa politica di alleanze con diverse organizzazioni, rapporti di collaborazione con LOCKSS, un programma per la conservazione a lungo termine delle pubblicazioni digitali al quale partecipano importanti editori scientifici e alcune centinaia di biblioteche dislocate nei diversi continenti. La netta politica di chiusura praticata per due decenni da SBN nei confronti degli altri sistemi e reti bibliotecarie, oltre a scavare un solco tra le biblioteche italiane ha prodotto un certo isolamento, una specie di provincializzazione, della rete nazionale. Il che certamente non ha giovato all'evoluzione tecnologica delle biblioteche, e neanche alla diffusione della cultura italiana, nei termini in cui era lecito attendersi.

Il progetto SBN si è dovuto confrontare fin dall'inizio con problemi organizzativi di portata storica, che vanno dalla scarsa percezione del valore delle biblioteche nella società, all'arretratezza della pubblica amministrazione, alla insufficiente competenza professionale in campo bibliotecario. Per fortuna in questo ultimo campo la situazione è migliorata, anche se non abbastanza, mentre non si può dire altrettanto per i primi due problemi sopra accennati. Creare una cultura e una pratica di cooperazione su larga scala è stata la prima delle grandi sfide affrontate da SBN. Forse i risultati sono stati inferiori alle previsioni più ottimistiche, ma è certo che anche in questo campo sono stati fatti molti progressi. Riuscire ad armonizzare interessi e a concertare piani di azione con gli interlocutori più diversi, compresi i ministeri, le regioni, gli

enti locali e le università non è cosa da poco in questo nostro paese. Si può dire che complessivamente il meccanismo faticosamente messo a punto ha consentito a SBN di andare avanti in tutti questi anni: ma quanti sforzi e a che prezzo!

Non sta a noi stabilire se si poteva fare peggio o meglio, ciò che qui importa è mettere in rilievo i nodi che aspettano ancora di essere risolti. Ne accenniamo solo alcuni particolarmente critici per il futuro di SBN. Innanzitutto la questione che potremmo definire il "modello economico SBN". SBN partì senza un piano finanziario adeguato. Nella fase di elaborazione iniziale il progetto poté contare sulla collaborazione volontaria di alcuni enti (Istituto Universitario Europeo, ICCU, Università di Firenze, BNCF, Regione Toscana), poi intervennero il MBCA, le regioni e gli enti locali (in primo luogo, Lombardia, Provincia di Ravenna, Piemonte) e le università. Poi, la svolta dei fondi speciali con i famigerati "giacimenti culturali". E poi ancora altri fondi speciali, stanziamenti straordinari ecc. Tali modalità di finanziamento hanno creato non pochi problemi di pianificazione e di realizzazione del progetto. Senza voler entrare nel merito di questa, per altro dibattuta, questione, qui importa rilevare il fatto che SBN non è riuscito ad architettare negli anni un modello economico sostenibile, paragonabile ai modelli adottati da molti *library network* come per esempio PICA, ABES, OCLC e altri simili organizzazioni. Ovverosia, un modello economico non basato esclusivamente su finanziamenti straordinari ed elargizioni da fonti diverse ma su flussi annualmente prevedibili provenienti dalle biblioteche partecipanti. Per esempio, *membership* e tariffe raccolte e ridistribuite attraverso meccanismi di compensazione basati sul contributo effettivo delle singole biblioteche alla crescita del catalogo SBN e alla

vendita di servizi (ILL, record bibliografici ecc.). Un tale approccio oltre che assicurare un gettito di entrate costante avrebbe potuto innescare un circolo virtuoso di genuina competizione ed emulazione tra le biblioteche partecipanti e determinare anche una certa autonomia gestionale della rete. In effetti, il maggiore addebito che si può muovere alla leadership di SBN in tutti questi anni è di non aver saputo o voluto costruire un sistema di *governance* aperto, dinamico e partecipativo. I processi decisionali di SBN sono apparsi opachi, incomprensibili, talora inefficienti e distanti dalla evoluzione delle biblioteche in Italia e all'estero. Pletorici e burocratici, nonché coriacei di fronte a qualsiasi critica, gli organi di gestione di SBN<sup>10</sup> si sono rivelati poco adatti ad attrarre nuove competenze e al confronto con il dibattito professionale, persino nelle fasi cruciali, quando le scelte riguardavano non un sistema di automazione ma tutta la comunità dei servizi bibliotecari.<sup>11</sup>

### Ricominciamo da tre

Fin dall'inizio l'ICCU è stato centro propulsore e cabina di manovra del progetto SBN. Questo istituto ha svolto un ruolo essenziale sia nella fase di decollo del progetto, sia a regime (se così si può dire), non solo sul versante tecnico ma anche su quello politico gestionale. Tutto il complesso e delicato meccanismo di concertazione tra Stato, Regioni e Università, si può dire che è stato impiantato e a lungo governato dall'ICCU, in stretto rapporto con la Direzione generale biblioteche del MBCA, la quale ha poi assunto più tangibilmente il livello strategico di questo ruolo. Le ragioni e le circostanze storiche che determinarono tale indirizzo sono in parte note. Tra queste, due risultarono decisive: il prestigio perso-

nale di Angela Vinay (Direttore dell'ICCU e "madre" del progetto) e la leadership delle biblioteche statali nel contesto bibliotecario degli anni Settanta e Ottanta. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti. La leadership delle biblioteche statali si è via via affievolita, non certo per demerito di chi vi lavora, ma per scelte politiche e amministrative sciagurate che hanno provocato una progressiva erosione dei bilanci di queste strutture e il depauperamento – a causa di pensionamenti non sostituiti e del blocco dei concorsi – del capitale di competenze pazientemente accumulato. Per quanto questa analisi possa apparire parziale e schematica, sta di fatto che oggi il management di SBN risulta indebolito, sfilacciato e inadeguato a dare una svolta al progetto. La *governance* e il modello economico di SBN sono nodi ineludibili se si intende discutere seriamente del futuro della rete nazionale. Non si vuole qui sottovalutare l'estrema complessità del problema; le nostre conoscenze in materia, benché limitate, sono sufficienti per intuire che una soluzione innovativa, efficiente e partecipativa, può essere ricercata mettendo in relazione le due questioni dianzi accennate. Inoltre, considerato che le istituzioni culturali saranno (come spesso è già accaduto) le prime a soffrire per i tagli alla spesa pubblica annunciati dall'attuale governo, si impone la necessità di esplorare metodi di finanziamento e di gestione al di là degli schemi finora praticati. La politica di chiusura nei confronti dei sistemi di automazione non-SBN è risultata un fattore di debolezza del Servizio bibliotecario nazionale. Questo approccio ha obiettivamente limitato l'espansione della rete escludendo le biblioteche che adottavano sistemi non-SBN, ha polarizzato le energie sullo sviluppo dei diversi applicativi gestionali (anche quando risulta-

vano evidenti le diseconomie di tale operazione) e in qualche modo ha reso poco appetibile il mercato italiano ai produttori di sistemi per biblioteche. È molto probabile che un atteggiamento più flessibile al riguardo avrebbe potuto innescare una collaborazione virtuosa tra SBN e i grandi produttori di sistemi presenti sul mercato internazionale. Collaborazione che oltretutto avrebbe giovato alla evoluzione tecnologica del progetto e alla crescita di competenze. L'apertura, negli ultimi anni, ai sistemi non-SBN – ancorché timida e tardiva – è senza dubbio un passo importante<sup>12</sup> ma non sufficiente. Quello che oggi si chiede è una condotta più proattiva di SBN rispetto ai produttori dei sistemi che operano in Italia. Gli sviluppi occorrenti per ottenere le funzionalità previste dal protocollo SBN richiedono un impegno importante da parte delle società che operano nel settore. L'apertura di un tavolo di comunicazione trasparente (in cui siano, per esempio, presentati gli sviluppi e le prospettive della rete) tra SBN e i produttori di sistemi stimolerebbe sinergie e collaborazioni, che potrebbero rivelarsi produttive per ambo le parti nel quadro del mutamento tecnologico in atto. Le biblioteche SBN dovranno prepararsi alla permuta dei sistemi di automazione ormai superati e la possibilità di ampliare la gamma delle loro scelte può rappresentare un vantaggio per tutti. L'operazione è già iniziata da qualche anno e alcune grandi università hanno dovuto restringere le loro opzioni a causa della scarsa disponibilità sul mercato di sistemi dotati dei dispositivi di colloquio con la rete SBN. L'*open source* rappresenta nel prossimo futuro un ulteriore spazio di collaborazione con le società di servizi e con i consorzi informatici universitari e gli altri sistemi di cooperazione interbibliotecaria attivi sul territorio.

In alcuni paesi stanno maturando importanti iniziative, aperte al contributo delle diverse biblioteche interessate a questi sviluppi, indipendentemente dalla loro tipologia e collocazione geografica.<sup>13</sup> Nonostante i suoi limiti contenutistici, il catalogo SBN può diventare un formidabile strumento di accesso e di cooperazione tra le biblioteche se le sue potenzialità verranno adeguatamente sfruttate: nel settore degli acquisti, delle pubblicazioni cartacee ed elettroniche, ad esempio; oppure nel campo della digitalizzazione delle collezioni (dove si potrebbero attivare maggiori sinergie con la Biblioteca digitale italiana, visto che ambedue i progetti rientrano nelle competenze dello stesso comparto ministeriale), o anche nei programmi per la conservazione di documenti cartacei e digitali. Il catalogo SBN potrebbe essere la piattaforma per la gestione cooperativa di grandi e moderni depositi di documenti cartacei, da realizzare allo scopo di abbassare i costi di manutenzione delle collezioni e di migliorarne la conservazione. Ultimo ma non meno importante, il futuro del catalogo. Tema sul quale le grandi organizzazioni bibliotecarie, in primo luogo la Library of Congress, hanno avviato un'ampia e approfondita riflessione. "Un'area dove il cambiamento è assolutamente essenziale è proprio nel territorio dei cataloghi" – avvertono Karen Coyle e Diane Hillman. A lungo i bibliotecari hanno cercato di far convivere le nuove funzionalità con le regole di catalogazione concepite per i cataloghi cartacei. Tale approccio oggi rischia di ostacolare la capacità delle biblioteche di creare servizi innovativi, più rispondenti agli attuali bisogni degli utenti. "Questo vuol dire che la nostra visione del catalogo e della catalogazione necessita di una radicale trasformazione".<sup>14</sup> Ma questa è materia che va ben ol-

tre lo spazio e gli intenti del presente articolo; oltretutto è l'argomento centrale del Congresso dell'AIB e abbiamo ragione di ritenere che non mancheranno qualificati e stimolanti contributi.

### Note

<sup>1</sup> TOMMASO GIORDANO, *Il sistema di collegamenti bibliografici nell'archivio della cooperazione*, con la collaborazione di Susanna Peruginelli, "Notizie ICCU", 8, 1984, p. 35-52.

<sup>2</sup> ÁKOS DOMANOVSKY, *Functions and objects of author and title cataloguing: a contribution to cataloguing theory*, english text edited by Anthony Thompson, München, Verlag Dokumentation, 1975.

<sup>3</sup> CLAUDIO LEOMBRONI, *Il servizio bibliotecario nazionale: idee, passioni, storia*, in PAOLO TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia: dall'Unità a oggi*, Bologna, Il Mulino, 2002, p. 371-430. Si veda anche PAUL GABRIELE WESTON, *Catalogazione bibliografica: dal formato MARC a FRBR*, "Bollettino AIB", 2001, 3, p. 267-286.

<sup>4</sup> DLF ILS Discovery Interface Task Force Group (ILS-DI), *Technical Recommendation: An API for effective interoperation between integrated library systems and external discovery applications*, June, 4, 2008, <[http://www.diglib.org/architectures/ilsdi/DLF\\_ILS\\_Discovery\\_1.0.pdf](http://www.diglib.org/architectures/ilsdi/DLF_ILS_Discovery_1.0.pdf)>.

<sup>5</sup> Cfr. NORM MEDEIROS – LINDA MILLER – ADAM CHANDLER – ANGELA RIGGIO, *White paper on interoperability between Acquisitions Modules of Integrated Library Systems and Electronic Resource Management Systems. Prepared by a Subcommittee of Digital Library Federations, Electronic Resource Management Initiative, Phase II*. With contribution from Tim Jewell and Regina Romano Reynolds. January, 2008, <[http://www.diglib.org/standards/ERMI\\_Interop\\_Report\\_20080108.pdf](http://www.diglib.org/standards/ERMI_Interop_Report_20080108.pdf)>.

<sup>6</sup> JISC & SCOUNL *Library Management Systems Study. An Evaluation and horizon scan of the current library management systems and related systems landscape for UK higher education*. Sero Consulting Ltd, with Glenaffric Ltd and Ken Chad Consulting Ltd, March

2008, p. 9, <<http://www.jisc.ac.uk/media/documents/programmes/resource/discovery/lmsstudy.pdf>>.

<sup>7</sup> La ridefinizione della biblioteca come luogo è materia di un interessante dibattito che si sta svolgendo in vari paesi e anche a livello internazionale. Si veda la sessione svoltasi nell'ultimo Congresso IFLA (Québec 2008) dal titolo *Libraries as space and place: theoretical approaches*, <<http://www.ifla.org/IV/ifla74/Programme2008.htm>>.

<sup>8</sup> LORCAN DEMPSEY, *Reconfiguring the Library Systems Environment*, Guest editorial. "Portal: Libraries and the Academy", 8, 2 (April 2008). E-print available online at: <[www.oclc.org/research/publications/archive/2008/dempsey-portal.pdf](http://www.oclc.org/research/publications/archive/2008/dempsey-portal.pdf)>.

<sup>9</sup> È in corso il versamento in WorldCat di circa 1,5 milioni record della Biblioteca nazionale della Cina; cfr. comunicato stampa del 28. 2.2008, <<http://www.oclc.org/news/releases/20085.htm>>. Si segnalano anche le più recenti iniziative da parte di importanti consorzi USA – tra i quali CARLI, ORBIS Cascade Alliance, Triangle Research Libraries Network – per unificare e/o ampliare i loro cataloghi.

<sup>10</sup> Gli organi gestione SBN sono definiti dal Protocollo di intesa tra Ministero per i beni e le attività culturali, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e Presidente del coordinamento delle Regioni, cfr. <<http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=27>>.

<sup>11</sup> Cfr. ANTONIO SCOLARI, *A proposito di SBN*; GIOVANNA MAZZOLA, *Lo studio sull'evoluzione del Servizio bibliotecario*

*nazionale*, CLAUDIO LEOMBRONI, *SBN un bilancio per il futuro*, in "Bollettino AIB", 37 (1997), 4. Si veda anche TOMMASO GIORDANO, *SBN e oltre: sfida tecnologica e nuove prospettive di cooperazione bibliotecaria*, in *Seminario Angela Vinay, 10: l'automazione delle biblioteche nel Veneto tra gli anni '90 e il nuovo millennio*, a cura di Chiara Rabitti. Venezia 29-30 gennaio 1999, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2000.

<sup>12</sup> Da segnalare i più recenti sviluppi nell'ambito del progetto "Evoluzione Indice SBN", riguardo all'apertura della rete ai sistemi non commerciali e alle iniziative dei poli, cfr. ANDREA MARCHITELLI – EMANUELA RAGNOLI – FULVIA VALENTI, *Lombardia 2, un futuro nuovo polo SBN*, "Bollettino del Cilea", giugno 2008, 111, p. 4-9.

<sup>13</sup> Il 4 agosto 2008 è stato annunciato il progetto Open Library Environment (OLE), finanziato dalla Mellon Foundation, allo scopo di sviluppare "a design document for library automation technology that fits modern library workflows, is built on Service Oriented Architecture, and offers an alternative to commercial Integrated Library System products". All'iniziativa condotta da Duke University Libraries partecipano diverse biblioteche del Nord America e dell'Australia. Si veda: <<http://oleproject.org/>>.

<sup>14</sup> KAREN COYLE – DIANE HILLMANN, *Resource Description and Access (RDA): Cataloging Rules for the 20th Century*, "D-Lib Magazine", 13 (2007), 1-2, <<http://www.dlib.org/dlib/january07/coyle/01coyle.html>>.

### Abstract

This article provides a critical analysis of the evolution and future prospects of the Italian libraries network, SBN. Conceived nearly 30 years ago, SBN has achieved important results, involving a large number of libraries in a complex project of inter-institutional co-operation. In the meantime the situation has changed significantly – not only in terms of technology – but also at a more general level (cultural, political, and economic); so that an overall revision of the programme is now necessary. This article focuses in particular on IT application trends in libraries, the evolution of communication systems, and the needs of new generations of users. In addition, the article discusses some critical issues of the SBN, such as the interaction interface with other Integrated Library Systems (ILS), its organisational and economic model, and its governance topics which, according to the author, are in need of profound reassessment.